

Piccoli attrezzi per coltivare spazi e tempi di Famiglia  
In occasione dell'Anno della Famiglia "Amoris Laetitia"

# L'albero della **vita**



*Sussidio a cura del Coordinamento di Uffici e Servizi diocesani di Pastorale*

I.R. - de L'AZIONE n. 7 del 20.2.2022

## PRESENTAZIONE

L'immagine dell'albero ci aiuta ad iniziare la lettura delle pagine che seguono e, forse, non c'è immagine più evocativa e significativa per cogliere le molte dimensioni e aspetti di quello che è un nucleo fondamentale per la vita umana: la famiglia. La Bibbia ritorna spesso sull'immagine dell'Albero, anche per descrivere la vita familiare, come nel salmo 128: *"Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie. <sup>2</sup> Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene. <sup>3</sup> La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa. <sup>4</sup> Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore"*. E come tutti gli alberi, anche la famiglia ha bisogno di nutrimento, di cura, di attenzioni che le permettano di vivere e di portare frutto.

Sulla ricchezza dell'amore umano vissuto nella famiglia si è concentrato anche Papa Francesco nel 2016, quando ha scritto l'Esortazione Apostolica "Amoris Laetitia": dopo 5 anni, il Papa, ha chiesto a tutta la chiesa di dedicare un'attenzione speciale alla famiglia in questo anno pastorale, tanto da inaugurare l'Anno "Famiglia Amoris Laetitia" che si concluderà nel prossimo Giugno 2022. Per questo motivo il Coordinamento degli Uffici Diocesani di Pastorale ha scelto di preparare insieme alcune proposte e iniziative che possano aiutare le nostre comunità cristiane a trovare spazi e tempi per prendersi cura della famiglia. Come Uffici di Pastorale ci siamo chiesti: come metterci a servizio di questa attenzione alla famiglia, attraverso le esperienze e competenze di ciascuno? Come prenderci cura dei vari rami di questo bellissimo albero che è la Famiglia? I diversi uffici hanno dunque iniziato un percorso che ha portato ad elaborare alcune proposte pensate insieme, cercando di integrare le prospettive e attenzioni delle varie dimensioni della pastorale.

Quello che si trova in questo sussidio è il frutto di tre piccoli gruppi di lavoro, composti da alcuni uffici di pastorale, che si sono sforzati di mettere a disposizione delle comunità parrocchiali o delle Unità Pastorali alcune idee e iniziative da realizzare e concretizzare secondo quello che è possibile nella propria realtà e situazione locale: sono percorsi che possono aiutare a focalizzare l'attenzione sulla famiglia e sulla sua importanza per la vita di ogni comunità cristiana. Le iniziative sono state pensate in relazione al tempo quaresimale che andiamo a iniziare, ma possono essere certamente utilizzate anche in altri momenti dell'anno liturgico, ed eventualmente custodite e opportunamente recuperate anche negli anni a venire. Il lavoro è destinato, in prima battuta, a coloro che in parrocchia si occupano di accompagnare la famiglia e le sue diverse componenti in situazioni tra loro differenti perché legate, il più delle volte, a diverse stagioni della vita: quindi, il materiale può essere utilizzato da animatori di gruppi famiglia, educatori di gruppi giovani, da catechisti e operatori pastorali in genere, i quali cercheranno di declinarlo a seconda delle situazioni e opportunità locali.

Non si può fare tutto, qualcosa si può scegliere, e quello che viene scelto va realizzato compatibilmente con le realtà che abitiamo, siano esse a livello parrocchiale, o di Unità Pastorale, o di Forania. Non è, comunque, da escludere che anche un singolo nucleo familiare utilizzi quello che si trova nel sussidio come provocazione e spunto per un momento di crescita e di arricchimento della propria Fede e spiritualità familiare.

Vengono consegnati, allora, in questo sussidio alcuni piccoli e semplici attrezzi, speriamo utili, per coltivare con cura gli spazi e i tempi della famiglia, con la pazienza del Divino Agricoltore: *"<sup>18</sup>A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? <sup>19</sup>È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami"* (Luca 13)

**LAZIONE**

Settimanale della diocesi di Vittorio Veneto  
(Iscritto al n. 11 del Registro stampa del Tribunale di Treviso  
il 21-9-1948 - Iscr. ROC n. 30792)

Questo settimanale è iscritta alla FISC  
Federazione Italiana Settimanali Cattolici  
ed associato all'USPI Unione  
Stampa Periodica Italiana



**Proprietario-Editore:** Fondazione Dina Orsi

**Direttore responsabile:** Alessio Magoga

**Redazione e amministrazione:**

Via Jacopo Stella, 8 - Vittorio Veneto  
Tel. 0438 940249 - Fax 0438 555437  
lazione@lazione.it - www.lazione.it

**TIPSE** Tel. 0438.53638 - 31029 Vittorio V.

# Coltivare la speranza nel futuro

(a cura di Ufficio Catechistico, Servizio per il catecumenato, Ufficio di Pastorale familiare, Centro Diocesano Vocazioni, Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile)

## Proposta 1

### In cerca di campo... genitori sullo stile di Dio

#### PRIMO MOMENTO

*L'incontro si apre con la lettura di questi due flash di vita domestica. Appena terminata la lettura, viene posta al gruppo la domanda, per far emergere esperienze vissute quotidianamente. Il passaggio è veloce ed assembleare.*

DAVIDE

**È l'una e un quarto, la tavola è apparecchiata, la pasta è pronta...**

"Ma dov'è andato questo? La campanella suona alle 13... Ah, ecco, sta entrando..."

- Ciao Davide! Dove sei stato? Ti stavo aspettando, è pronto... Allora, come è andata a scuola? Ti ha interrogato quella di storia? Eri preparato? Hai fame?

Mentre lo zaino sprofonda sul pavimento:

- Uhm...sì, mamma... ma non rompere... ah, oggi esco...

GIULIA

Alle 19 di un giovedì sera un papà apre la porta di casa:

- Siamo finalmente arrivati! Giulia si fa una doccia ed arriviamo a cena. È pronto? Cosa si mangia questa sera?

Dalla cucina, la mamma gli risponde:

#### Destinatari,

Questa è la proposta di un incontro rivolto a genitori di pre-adolescenti (scuola secondaria di primo grado): ragazzi che si trovano in quel periodo della vita in cui a volte sembrano disconnessi, come dei cellulari che non prendono. Quando si vorrebbe un contatto con loro sembra di dover "cercare campo"...

#### Obiettivi

Si affrontano i temi della libertà, del tempo e della festa nel rapporto genitori figli. Chi propone l'incontro può liberamente cogliere gli spunti che vengono suggeriti in base alle necessità e alla composizione del gruppo. Se lo si ritiene opportuno, è anche possibile suddividere quanto elaborato in due momenti distinti. Le indicazioni per l'animatore dell'incontro sono date nei vari momenti.



- Ciao, Giovanni. Finalmente... Sai come le è andata a scuola? ...e a danza? Sono arrivata tardi dal lavoro, se mi date una mano, magari la cena arriva prima... ti sei ricordato di comprare il pane, come ti avevo detto? Poi, senza attendere risposta, è già in bagno:



- Ehi, Giulia, allora, meglio oggi la giornata?

- Un disastro, come al solito, mamma... l'insegnante di danza è sclerata, non le va mai bene niente di quello che faccio, non lo faccio mai come vuole lei... quella ce l'ha con me, sicuro. E l'Angelica, altro che angelica: ti guarda sempre di storto, mai un sorriso... che amiche che ho! E poi a scuola, meglio non parlarne: quella di mate, sempre lei, mi ha interrogato, di nuovo, mi chiama sempre quando ci sono gli argomenti difficili! Lo fa apposta! E quello di arte, che incubo: ci ha dato da fare un sacco di disegni... ma cosa siamo, schiavi?

## SECONDO MOMENTO (CHE COSA STA SUCCEDENDO?)

*L'incontro prosegue con la lettura del brano del Vangelo e con la riflessione proposta, che si focalizza su tre punti. Mentre si presenta la riflessione, vengono posti al centro della stanza, su un tavolo (o a discrezione...) tre "oggetti-simbolo" delle tre tematiche. Vengono suggeriti un gomitolo con un po' di filo tagliato, per il tema del lasciare spazio, un orologio o una clessidra, per quello del dare tempo, e due o tre palloncini colorati, per il fare festa.*



### Dal Vangelo secondo Luca

Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, soprag-

giunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"». (Lc 15,11-32)

Ripercorriamo insieme il Vangelo:

In questo vangelo protagonista è un padre, un genitore che sa...

### - lasciare spazio

Il padre di questo brano sembra un genitore passivo, quasi non gli importi niente del figlio, che chiede il suo e se ne va. Lo lascia andare, dopo però aver

dato lui tutto quello che gli spettava. Il padre sa di aver fatto tutto per lui e sa che quello è il momento della crescita, del lasciare il guscio sicuro della casa e misurarsi con la realtà.

Non si può crescere se qualcuno fa le cose per te, se non permette che tu venga messo alla prova. Non è facile questo per un genitore, né per una mamma né per un papà. Qualcosa dentro fa molto male, quando un figlio deve affrontare la vita, con le sue difficoltà, gli insuccessi. Soprattutto quando sembra che non ce la faccia.

#### **- dare tempo**

Questo padre sa aspettare, sa dare tempo al figlio. Il tempo di andare lontano, di sbagliare strada, di fare esperienza, di soffrire. Rischia di perderlo, lo sa. Ma sa che se rimaneva a casa protetto, al calduccio, lo avrebbe perso lo stesso, perché quel ragazzo non sarebbe diventato un uomo e non avrebbe capito di essere figlio.

Non è un'attesa passiva quella di questo genitore: è l'attesa pronta di chi scruta da lontano un segno di ritorno, l'attenzione di chi scorge anche un piccolo cenno della testa. L'attesa di chi sa che per crescere ci vuole tempo. L'attesa pronta ad accorrere, a soccorrere, ad accogliere, senza giudicare. I verbi che troviamo nel vangelo sono vedere da lontano, avere compassione, cioè soffrire insieme, correre incontro, gettarsi al collo e baciare...

#### **- fare festa**

Un genitore di solito è felice quando vede che il figlio cresce, impara, si fa forte. Invece questo padre è felice ora che il figlio si è fatto debole, che torna a casa tutto ammaccato dalla vita, senza aver combinato niente di buono, tutto sporco... La gioia del padre è perché quel ragazzo ha finalmente capito chi è ed anche dove si trova la propria casa. Cioè ha capito i propri limiti, ha messo un argine alla sua onnipotenza ed ora sa chiedere aiuto. Ora si sente figlio, amato dal padre, non perché è perfetto, ma perché è uomo. Allora sì, è il momento di fare festa, di gioire, non per quello che si ha, ma per quello che si è.

## TERZO MOMENTO

*Al termine della riflessione, si dividono i partecipanti in gruppi da 6-7 persone. Si lasciano alcune domande per la condivisione. Non è necessario*

*che vengano prese in considerazione tutte, ci si può anche concentrare su una/due che toccano di più.*

lo come genitore

- quanto sono disposto a fare un passo indietro, a lasciare spazio a mio/a figlio/a, a lasciare che crescano le sue caratteristiche?
- come so aspettare quando mi sembra disconnesso/a?
- in che modo accetto i suoi limiti, le sue fatiche?
- riconosco i suoi passi avanti, le sue piccole conquiste?
- siamo capaci in famiglia di celebrare, fare festa per i risultati raggiunti? di distinguere i motivi per cui festeggiare veramente?
- sappiamo dedicarci tempo al crescere e al gioire insieme?

## QUARTO MOMENTO

*L'incontro si conclude con un breve momento celebrativo, di memoria e ringraziamento. Chi conduce invita i presenti eventualmente divisi in gruppetti a riunirsi nuovamente insieme. Poi riprende il tema, con una breve riflessione sull'essere genitori, ma anche figli di quel Dio che è Padre.*

Il Padre di cui ci parla Gesù con questa parabola è Dio Padre. Questo lo avevamo certamente intuito. Quello che a volte dimentichiamo è che quel figlio che lascia la casa paterna e che vuole "farcela da solo" siamo ognuno di noi. Noi che siamo genitori, padri e madri, ma anche figli.

Gesù parla proprio a noi, che stiamo vivendo l'avventura di essere genitori, perché essendo genitori comprendiamo quel Padre. Sentiamo il Suo dolore per il figlio che si allontana, che vuole essere libero, pur sapendo che questo è il suo bene. Viviamo la frustrazione di non riuscire a comunicare, di vedere i figli come disconnessi da noi, quasi dovessimo aspettare di ritrovare "campo" per collegarci. Proviamo il dispiacere per gli errori e per gli sbagli; attendiamo il tempo che non passa finché non capisce quel che deve fare o finché non torna a casa. E condividiamo la gioia per ogni ritorno e per ogni conquista.

Ma anche noi spesso "vogliamo farcela da soli". Af-

frontiamo la vita dimenticandoci di avere un Padre che ci ha lasciati liberi di andare, che ci ha dato tempo, e che attende pazientemente, ma ardentemente di vederci riprendere la via di casa. Perché, quando riconosceremo che siamo figli, allora sarà festa.

*Nel silenzio, ognuno sarà invitato a pensare ad un episodio in cui nella propria vita si è sentito figlio di Dio Padre: lasciato libero nelle proprie scelte, atteso sulla porta di casa, festeggiato ad ogni ritorno. Al termine della riflessione, ogni persona scriverà il proprio nome su un foglietto e lo deporrà sotto uno dei simboli corrispondenti all'esperienza rivissuta: la libertà, il tempo e la festa. Chi conduce l'incontro avrà cura di creare per questo momento un clima di preghiera, con un canto adatto od una musica di sottofondo.*



*Si conclude l'incontro con la preghiera del figlio, il Padre Nostro, e, volendo, anche con quella proposta.*

*Dia, Tu sei Figlio, sei Padre, sei Amore:  
dacci la pace di sentirci figli,  
bisognosi di braccia sempre aperte  
che ci lasciano andare e ci accolgono.  
Dacci la forza di essere madri  
e di essere padri,  
che sanno offrire pazientemente  
spazio, cura, tempo  
per crescere i figli che Tu ci hai affidato.  
Dacci quell' Amore  
che, nel tenerci uniti a Te,  
mantiene l'unione tra noi  
e ci fa condividere la gioia di ogni ritorno.*

## Proposta 2

# Per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio

### Destinatari,

Operatori pastorali che accompagnano famiglie che si stanno costituendo e stanno muovendo i primi passi; animatori di gruppi famiglia o di percorsi fidanzati

### Obiettivi,

Far cogliere la dimensione di progettualità nella relazione coniugale e nella formazione di una famiglia; evidenziare la necessità di preparazione ed educazione remota e permanente nella formazione di una famiglia.

### INTRODUZIONE

"Per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio". Così si esprime un proverbio africano per indicare il fatto che la crescita di un bambino è il frutto della combinazione di una serie variegata di elementi originari, esperienze multiformi, contingenze imprevedibili e contesti sociali diversificati. Se da un lato risulta impossibile restituire un quadro completo e definito di questo insieme di fattori, non va tralasciato il fatto che ciascuno di questi elementi lascia una traccia, più o meno profonda, nell'esistenza concreta di ogni persona.

La prospettiva educativa del villaggio per il singolo bambino vale, a maggior ragione, per una coppia di giovani che intendono formare una famiglia. Un uomo ed una donna che scelgono di impegnarsi in un progetto di questo genere portano in sé stessi la propria dote umana, oltre che materiale: un bagaglio esistenziale del passato e del presente, nonché una certa dose di attese e di prospettive. Tutto



questo è il frutto di molteplici fattori che vanno ad influire sulla formazione della persona e della coppia, nonché sui primi anni della vita matrimoniale.

**È in questa precisa direzione che la Chiesa intende porsi quando parla specificamente di preparazione remota, prossima ed immediata al matrimonio cristiano (cfr. *Amoris Laetitia*, 208).** La preparazione parte da molto lontano e si inserisce dentro un tessuto relazionale chiamato ad essere innervato fin dagli inizi, con pazienza e fiducia, dalla fede cristiana (cfr. *Gaudium et Spes*, 22). All'interno di questa tessitura ognuno è chiamato a fare la propria parte, secondo la responsabilità che gli compete, entro un orizzonte esteso nel medio-lungo termine.

Alla luce di quanto è stato sinteticamente richiamato, ci sentiamo di rinnovare l'invito ad investire nella formazione degli operatori pastorali, in percorsi qualitativamente connotati, destinati a valorizzare i doni e i carismi presenti nella comunità, a partire da quelli propri della famiglia cristiana. Se fa più rumore un albero che cade rispetto a quello di una foresta che cresce, non venga meno la speranza che ogni gesto d'amore compiuto in Cristo porta frutti per la vita eterna. Il primo ambito in cui questo avviene è precisamente la propria famiglia e la parrocchia di origine.

### Dal vangelo secondo Luca (Lc 13,1-9)

<sup>1</sup>In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. <sup>2</sup>Prendendo la parola, Gesù disse loro: **«Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte?»** <sup>3</sup>No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. <sup>4</sup>O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli

abitanti di Gerusalemme? <sup>5</sup>No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». <sup>6</sup>Diceva anche questa parabola: **«Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò.** <sup>7</sup>Allora disse al vignaiolo: «Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?». <sup>8</sup>Ma quello gli rispose: «Padrone, lascio ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. <sup>9</sup>Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai!»».

### APPROFONDIMENTO

Costruire la famiglia rinnova la società. L'impegno della comunità cristiana a favore della famiglia ha un forte impatto su tutta la società, di cui la famiglia stessa costituisce la cellula fondamentale. Infatti, «la famiglia si propone come spazio di quella comunione, tanto necessaria in una società sempre più individualistica, nel quale far crescere un'autentica comunità di persone grazie all'incessante dinamismo dell'amore, che è la dimensione fondamentale dell'esperienza umana e che trova proprio nella famiglia un luogo privilegiato per manifestarsi». Essa è la prima società naturale e «precede, per importanza e valore, le funzioni che la società e lo Stato devono svolgere».

Per questo la famiglia non può vivere come chiusa al suo interno, ma è chiamata ad aprirsi alla solidarietà e a vivere un vero impegno nella società. Questa vocazione propria della famiglia potrà essere vissuta più profondamente da chi comprende che la famiglia è fondata sull'amore di Cristo per la Chiesa. Tale consapevolezza va sostenuta nei giovani che scelgono di incamminarsi verso il matrimonio, per far sì che, anche grazie alla loro testimonianza tutto il tessuto sociale sia rinnovato. Custodire la famiglia, soprattutto attraverso il sostegno alla procreazione e all'educazione dei figli, diviene così una tappa fondamentale per trasmettere alla comunità civile le istanze fondamentali per la sua sussistenza, soprattutto della verità delle relazioni, della giustizia fraterna e della solidarietà verso i più deboli. Per questo, la famiglia, cellula vivificante e risorsa feconda, partecipa alla vita della società per far crescere in umanità i suoi membri, singoli e collettivi, rinnovando lo sguardo della società stessa. La comunione familiare, in tal modo, origina e alimenta la coesione sociale.

## SEGNO

### **Per facilitare il dialogo nella coppia nei momenti di incomprensione.**

Cosa fare quando si vivono situazioni di disagio familiare e si desidera trovare un modo per comunicare il proprio stato d'animo? Si propone di **accendere una candela in casa** per segnalare il bisogno di risolvere una questione che appare sospesa. La luce della candela, segno della luce di Cristo, richiama la presenza dello Spirito Santo nella coppia, perché marito e moglie possano, con il dialogo e nella cura reciproca, superare l'egoismo e l'orgoglio personale, per il bene della famiglia.



**smo, far germogliare i sogni, suscitare profezie, far fiorire le speranze.** In questo modo, uniti, potremo imparare gli uni dagli altri». **Senza le radici, come potrebbero gli alberi crescere e produrre frutti?** (papa Francesco, *Messaggio per la Giornata mondiale della pace 2022*)

## ALCUNE DOMANDE PER LA RIFLESSIONE ED IL CONFRONTO

- 1) Quali esperienze, soggetti, snodi educativi possiamo individuare come particolarmente significativi per la preparazione remota, prossima ed immediata al matrimonio cristiano?
- 2) Quali azioni concrete vengono offerte dalla comunità cristiana per l'accompagnamento delle giovani coppie?
- 3) L'annuncio e l'accompagnamento del matrimonio cristiano presentano una chiara prospettiva vocazionale? Conosciamo l'esistenza/l'attività dell'ufficio diocesano per la famiglia e il centro diocesano vocazioni?

## DAL MAGISTERO DI PAPA FRANCESCO

In un mondo ancora stretto dalla morsa della pandemia, che troppi problemi ha causato, «alcuni provano a fuggire dalla realtà rifugiandosi in mondi privati e altri la affrontano con violenza distruttiva, ma tra l'indifferenza egoista e la protesta violenta c'è un'opzione sempre possibile: il dialogo. Il dialogo tra le generazioni». [...] **Dialogare significa ascoltarsi, confrontarsi, accordarsi e camminare insieme. Favorire tutto questo tra le generazioni vuol dire dissodare il terreno duro e sterile del conflitto e dello scarto per coltivarvi i semi di una pace duratura e condivisa.** [...] Se, nelle difficoltà, sapremo praticare questo dialogo intergenerazionale «potremo essere ben radicati nel presente e, da questa posizione, frequentare il passato e il futuro: frequentare il passato, per imparare dalla storia e per guarire le ferite che a volte ci condizionano; **frequentare il futuro, per alimentare l'entusias-**

## PREGHIERA FINALE

*“Vedremo se porterà frutti per l'avvenire...”*

*Lo sguardo e le parole del vignaiolo sono capaci di guardare avanti, al futuro, con fiducia e speranza:*

*egli è abituato ai tempi del creato, sa attendere con pazienza, non ha fretta e non si arrende.*

*Ci piace pensare, o Signore, che tu ci chiedi la stessa calma, la stessa cura e la stessa capacità di sognare.*

*Fa' che guardiamo ogni giorno in modo nuovo alla nostra vita di coppia;*

*rendici attenti a tutti i segni di premura che hai avuto e continui ad avere nei nostri confronti,*

*fin da quando eravamo piccoli, fin da quando mamma e papà ci hanno testimoniato, con le loro capacità e i loro limiti, la passione e il fascino per il grande mistero della vita.*

*Ti chiediamo, infine, o Signore, di essere altrettanto capaci anche noi di guardare al futuro con speranza e di cominciare a prenderci cura, già da ora, della vita dei nostri figli: possano anch'essi portare frutti per l'avvenire!*

*Così sia.*



# Coltivare il tempo nella fragilità

*(a cura di Ufficio di Pastorale Sociale, Ufficio di Pastorale della Salute, Servizio Diocesano Missionario; Ufficio Migrantes, Ufficio Ecumenismo, Caritas Diocesana)*

## INTRODUZIONE

### Famiglia e cura della fragilità

*Grande è l'influenza della famiglia sul benessere e la qualità personale e collettiva della salute. La vita della comunità locale è fortemente influenzata dalla salute globale delle sue reti familiari. La salute della persona si configura come profondamente connessa con la salute della famiglia. Tuttavia la famiglia vive, soprattutto nel mondo occidentale, una grande fatica esistenziale, legata alla crisi dell'istituzione matrimoniale e al cosiddetto inverno demografico. Negli ultimi cinquant'anni i matrimoni si sono dimezzati e registriamo quasi una media di 25 separazioni ogni 100 matrimoni; il tasso di fecondità (cioè il numero medio di figli per donne di cittadinanza italiana) è di 1,17 (il più basso di sempre). Con l'aumentare dell'età media cresce viceversa il numero di persone disabili e non autosufficienti. Oggi in Europa il tasso stimato di disabilità è del 10-15%; circa*

*il 70% della disabilità coinvolge le persone anziane. Nel nostro paese vivono 1.5 milioni di ultrasessantacinquenni disabili, di questi il 25% vivono soli. Gli oltre 300.000 anziani che vivono soli sono il segmento più a rischio, il 3.2% di queste persone (circa 10.000 persone) ogni anno rischiano di essere trovate morte o in condizioni di estrema indigenza. Nel nostro paese il 40% delle famiglie ha un anziano da assistere e a tutt'oggi il 75% della sicurezza sociale poggia sulle responsabilità individuali e familiari. Si ha un vistoso aumento dell'aspettativa di vita (nel 2010: ♂=77,5 e ♀=83,7) con un significativo invecchiamento della popolazione e una trasformazione dei nuclei familiari con una forte riduzione del numero medio dei componenti (2,8 nel 1990; 2,3 nel 2020). Ciò determinerà una forte riduzione della capacità della famiglia ad esercitare il ruolo di promotore di salute e di assistenza ai soggetti non autosufficienti. Emblematico è il caso della malattia di Alzheimer: il 60% dei familiari dedicano all'assistenza e alla sorveglianza 10-15 ore al giorno (non hanno >2 ore di tempo libero al giorno). In caso di malattia avanzata il 40% dei familiari non hanno >4 ore libere la settimana. Di fronte a tutto questo sorgono degli interrogativi inquietanti: Avremo risorse sufficienti per sostenere queste famiglie in difficoltà? Come sensibiliz-*



zare la società al problema? Chi e come aiuterà le famiglie? Chi si farà carico in assenza della famiglia? Come sostenere gli operatori socio-sanitari in un lavoro così difficile?

## L'ATTENZIONE PER I MIGRANTI

La Chiesa riafferma la sua particolare attenzione verso la famiglia migrante. Papa Francesco, spesso pone al centro della riflessione pastorale il ruolo della famiglia nel contesto migratorio, in modo particolare dedicando a lei il messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e Rifugiato del 2007. Francesco ricorda nel messaggio: "Se non si assicura alla famiglia immigrata una reale possibilità di inserimento e di partecipazione, è difficile prevedere un suo sviluppo armonico". La famiglia migrante vive spesso la sofferenza della solitudine e dell'abbandono. La poca attenzione delle Istituzioni verso la famiglia migrante chiede a noi Chiesa un'attenzione particolare affinché essa non viva "Clandestina" e sotto silenzio, ma che possa diventare segno di Benedizione, secondo le parole di Gesù: "...ero forestiero e mi avete ospitato" (Mt 25, 43). L'azione pastorale della Chiesa universale e particolare è anche quella di difendere la famiglia migrante con coraggio e pazienza.



## Proposta 1

### Coltivare il servizio

#### Destinatari

Ragazzi e giovani dalla terza media in poi delle comunità parrocchiali.

#### Obiettivi

Introdurre i ragazzi ad esperienze di servizio con protagonismo come risorsa educativa anche per le proprie famiglie.

La sfida di oggi per noi adulti è dare e trovare spazi dove i giovani possano sperimentarsi, mettersi in gioco affinché si sentano "membra vive" della comunità cristiana: cittadini attivi e partecipativi.

Noi crediamo che sia possibile costruire una rete di aiuto tessuta direttamente dai giovani. Come fare? Rilanciando una proposta di servizio attivo alla comunità che coinvolga giovani ed adulti, partendo da quanto è già presente nel nostro territorio.

"La repressione delle tendenze egoistiche e lo sviluppo dell'amore e dello spirito di servizio del prossimo aprono il cuore alla presenza di Dio e producono un cambiamento totale nella persona, dandole un'autentica gioia celeste, tanto da farne un essere completamente diverso. Il problema per lui diventa ora non "cosa mi può dare la vita", ma "cosa posso dare io nella vita". Il servizio non è solo per il tempo libero. Il servizio dev'essere un at-

*teggimento della vita che trova modi per esprimersi concretamente in ogni momento. Non riceviamo una paga o una ricompensa per un servizio reso, ma proprio questo fa di noi, che lo rendiamo, uomini liberi. Non lavoriamo per un datore di lavoro, ma per Dio e per la nostra coscienza" (Baden Powell). In queste frasi si può ritrovare il senso più profondo del servizio: facendo qualcosa per gli altri non solo ci occupiamo della comunità, ma ci rendiamo liberi in quanto ci occupiamo anche del nostro prossimo, intraprendendo così la strada verso una felicità più autentica. Essere a servizio è una scelta di **generosità e altruismo**, ma può rappresentare un'attività in grado di **produrre crescita** a livello umano e professionale e contribuire alla sostenibilità e al benessere della comunità.*



### **Proposta:**

**1.** Innanzi tutto nel contesto parrocchiale e comunitario è necessario che gli animatori si attivino per una "mappatura" dei possibili servizi. Identificando le "sentinelle", come ad esempio i ministri di comunione, i diaconi, gli operatori Caritas parrocchiali, gli animatori dei giovani o tutti quei referenti di realtà locali che sono in contatto con situazioni di bisogno. Una volta effettuata la mappatura sarà opportuno individuare degli ambiti di servizio concreti (spesa o altri servizi di acquisto come farmacia, pulizia della casa o del giardino, visita per compagnia, etc).

**2.** Successivamente verrà costruita in loco una proposta ai giovani della comunità parrocchiale (modulandola a seconda dell'età) affiancando dei momenti formativi sul senso al servizio, quali le competenze possono essere messe a disposizione, ecc..., valorizzando percorsi già sperimentati da Caritas Diocesana e Ufficio Missionario e che sarà possibile contattare per realizzarli. Si tratta di laboratori di circa due ore, esperienziali, dinamici ed interattivi con giochi di ruolo, video e approfondimenti sul tema servizio: questi laboratori saranno preparati e definiti nel-

le prossime settimane. Per info e collaborazione contattare l'Ufficio Missionario e la Caritas.

**3.** Raccolta la disponibilità dei giovani attraverso una "banca delle ore", che prevede che ogni giovane possa indicare quante ore settimanali può mettere a disposizione e in che giorni della settimana, potendo così organizzare i servizi individuando un "tutor" per accompagnare i giovani.

**4.** Avviare il servizio con momenti di verifica periodica, personale e/o di gruppo. La verifica intesa come elaborazione della esperienza aiuta i giovani a consolidare l'impegno e a motivarsi come promotori e attori principali.

Sarà anche possibile individuare delle aree di servizio "comuni" (preferibile per i giovani di terza media o prima o seconda superiore) periodiche (ad esempio sistemare un giardino o un'area comune). Inoltre, durante l'estate, si possono realizzare veri e propri campi di servizio comunitario che oltre ad esperienza, possano aiutare i giovani a confrontarsi e a dare valore alla esperienza.

Siamo convinti che i giovani abbiano molto da offrire e che desiderino mettersi in gioco se solo noi adulti ci vogliamo fidare della loro creatività. Per un accompagnamento in questo percorso Caritas e Ufficio Missionario si mettono a disposizione delle comunità.

In fondo al sussidio si trova un link da dove scaricare materiale utile per l'attività proposta.

Proposta 2

## Coltivare l'attenzione

### Destinatari

Questa attività è stata pensata perché la possano utilizzare diversi destinatari, come i ministri straordinari della Comunione, i Diaconi permanenti, gli operatori Caritas della parrocchie o delle foranie, i membri del neo-costituito Consiglio pastorale parrocchiale.

### Obiettivi

Curare la formazione di color che in parrocchia sono a contatto con le fragilità delle famiglie (gestione delle disabilità, della non autosufficienza, degli anziani, dell'esperienza del limite, della presenza nelle Case di riposo, ecc.).

La proposta si articola in quattro passaggi, e questi si possono vivere in diverse modalità a seconda delle diverse possibilità, situazioni, destinatari specifici.

#### a) Mappatura dei bisogni delle famiglie circa la cura delle fragilità

##### • prima modalità:

Organizzandosi per tempo, individuare alcune famiglie nel territorio che siano rappresentative di varie e più comuni modelli di composizione familiare; intervistare (in modo più o meno formale) i componenti delle famiglie sui seguenti punti:

- che importanza danno al valore della vita fami-

liare?

- quali sono i punti di forza del proprio essere "famiglia"?
- quali sono le difficoltà che maggiormente pesano, specialmente di fronte alle fragilità?
- quali interventi si aspettano dalle istituzioni (Stato, Ulss, Comune, Chiesa/ comunità cristiana, ecc.) a sostegno della famiglia?

In un secondo momento di incontro degli operatori pastorali, si condividono le risposte ricevute e si cerca di fare sintesi, individuando gli elementi ricorrenti.

Ad esempio, ognuno può scrivere su dei post-it le risposte più ricorrenti per ciascuna delle domande; segue un momento di condivisione, individuando delle parole-chiave che diano un quadro sintetico della situazione.

Al di là delle risposte raccolte nelle interviste, nel delineare il quadro generale sul tema può concorrere anche l'esperienza personale dei singoli operatori pastorali, in base alla loro esperienza di servizio in comunità o maturata nell'ambito della propria famiglia.

##### • seconda modalità:

Se non si ha avuto modo di organizzarsi per fare l'intervista, si può attuare la stessa modalità di condivisione con i post-it di cui sopra, facendo riferimento alla propria esperienza personale che gli operatori pastorali hanno maturato in ragione del loro servizio.

##### • terza modalità:

Consideriamo la famiglia nata dal sacramento del matrimonio come soggetto attivo della pastorale. Dopo un breve momento iniziale di preghiera e alla luce di **Gv 15, 1-8** (parabola della vite e dei tralci), in un incontro della comunità cristiana (o di un gruppo di destinatari individuato con più precisione) invitiamo i componenti di una famiglia provata dal dolore o dalla malattia o dal lutto... e ascoltiamo la loro testimonianza. La riflessione che ne nascerà vorrà prendere in considerazione soprattutto le risorse, le capacità e i doni del Signore, che quella famiglia ha

scoperto di avere al suo interno e che le sono state date da una visione cristiana della vita. Si cercherà di comprendere la forza che viene dall'affidarsi al Signore, dal mettere la propria esistenza sotto la luce della Provvidenza, dell'Amore e della Speranza, dal sapersi raggiunti e consolati dal Vangelo, accomunati ed accompagnati da tanti fratelli e sorelle che conoscono e comprendono le situazioni della vita. Si noterà che una primordiale sinodalità è iscritta dal Creatore nella cellula fondamentale della società, che da questa scaturisce benedizione, forza, aiuto e solidarietà e che essa impone di guardare avanti e di continuare a camminare insieme nonostante tutto.

[NB. Questa terza proposta, a differenza delle altre due, ingloba già in sé il successivo passaggio sull'ascolto della Parola di Dio.]

### b) Lasciarsi illuminare dalla Parola di Dio

Anche qui la durata di tale punto varia in base al tempo che è possibile dedicare: si può dedicare un intero incontro su questo passaggio (scelta ideale), oppure valutare la tempistica generale e tarare in proporzione la proposta. In ogni caso è bene non tralasciare il riferimento costitutivo alla Parola di Dio.

#### • prima modalità:

Con gli operatori pastorali presenti si cerca di individuare insieme un testo della Sacra Scrittura che viene ispirato dalla situazione o da uno dei punti descritti nei passaggi precedenti. Individuati, fra tutte le proposte emerse, uno o due brani più significativi, si può leggere il testo biblico e approfondirlo con il metodo della *lectio* o con altri metodi (cfr. nel sito diocesano i "4 passi con la Bibbia": [www.diocesivittorioveneto.it/sito/download\\_file.asp?dwn=2364](http://www.diocesivittorioveneto.it/sito/download_file.asp?dwn=2364)).

L'obiettivo è, in ogni caso, quello di lasciarsi illuminare dalla Parola di Dio per saper interpretare i "segni dei tempi" che le situazioni di vita ci rivolgono.

#### • seconda modalità:

Il modo di procedere è uguale alla modalità precedente e con il medesimo obiettivo.

L'unica differenza consiste nel fornire già i testi biblici da cui partire. Ad esempio, scegliendo tra i seguenti... ma non solo:

- Mt 1, 18-24: il sogno di Giuseppe (la preoccupazione per gli imprevisti e le "irregolarità")
- Mt 2, 13-23: la fuga in Egitto (la precarietà di non trovare una casa sicura)
- Mt 15, 21-28: la donna cananea (il dolore dei genitori per la malattia dei figli)
- Mc 1, 29-31: la guarigione della suocera di Pietro (la malattia e l'infermità dell'anziano)
- Mc 2, 1-12: la guarigione del paralitico (la disabilità e l'alleanza sociale... cfr. i 4 portatori)
- Lc 7, 11-17: la vedova di Nain (il lutto in famiglia)
- Lc 10, 25-37: il Buon Samaritano (l'attenzione all'altro che soffre, la compassione)
- Gv 13, 1-15: la lavanda dei piedi (il servizio come stile delle relazioni familiari)



#### • terza modalità:

Scegliere una pagina biblica, da approfondire tramite l'uso di un quadro che la traduca in forma visiva anziché verbale. In tal modo, si potrà chiedere a ciascuno da quali particolari del quadro sia colpito, o quali riflessioni il soggetto artistico risvegli. Un commento critico dell'opera d'arte può ulteriormente approfondire e arricchire la condivisione.

Data la ricchezza di opere artistiche nel nostro territorio, si valuti anche se nella chiesa della propria comunità vi possano essere delle immagini interessanti.

## c) Individuare delle possibili risposte ai bisogni

Se il gruppo è sufficientemente numeroso, ci si può dividere in sottogruppi. In ogni sottogruppo si cercherà di trovare possibili risposte ai bisogni emersi dal primo punto e dai valori espressi dalla Parola di Dio, ascoltata nel punto precedente.

Segue poi la condivisione in plenaria, con un moderatore dell'incontro che abbia il compito di fare sintesi fra i vari interventi, magari segnando su un cartellone le parole-chiave che possono rappresentare una risposta ai bisogni delle famiglie di fronte alla fragilità.

A seconda della composizione del gruppo di operatori pastorali coinvolti, si può pensare anche – se del caso – a una condivisione più movimentata: ad esempio, attraverso una semplice drammatizzazione a cui seguirà comunque un momento di condivisione più seria con il gruppo.

## d) Scegliere una linea di intervento che il gruppo può adottare

Alla luce dei passaggi sin qui compiuti, è importante arrivare a delle linee operative, che siano **concrete e realistiche** in base alle forze in campo. Devono essere linee di azioni misurabili da risultati effettivi, non dichiarazioni di principio generiche e astratte.

Anche se dovesse trattarsi di poca cosa, è importante che poi effettivamente ci sia la capacità di portare a termine l'intervento individuato, pur con diversa gradualità. A tal proposito, si potrebbero individuare tre livelli diversi di qualità di azione, da dosare a seconda delle forze in campo e del tipo di composizione del gruppo di operatori pastorali che ha svolto il percorso.

- **primo livello di azione** (il gruppo): una scelta operativa a livello di gruppo di operatori pastorali che ha svolto il percorso, che determini un cambio di stile, di attenzioni, di piccole iniziative pratiche negli abituali servizi che vengono svolti nelle famiglie e a favore delle famiglie.

- **secondo livello di azione** (la comunità cristiana): scelte orientate al cambio di mentalità di tutta la comunità cristiana. In tal caso, gli operatori pastorali coinvolti dovrebbero chiedersi: "Come la nostra comunità cristiana può farsi attenta e "prossima" alle famiglie che vivono qualche forma di fragilità?". Anche qui non bastano dichiarazioni di intenti generiche, che tradiscono una mentalità di delega, ma è necessario individuare percorsi concreti e verificabili.

- **terzo livello di azione** (la società civile): eventi culturali e dialogo con le istituzioni. La riflessione fatta tra operatori pastorali potrebbe passare al Consiglio pastorale e diventare l'occasione per un approfondimento sul tema, condividendolo con le altre realtà e istituzioni del territorio e creando positive reti di collaborazioni stabili. Anche qui la parola d'ordine è "concretezza"!



# Coltivare il tempo libero e la festa

(a cura di Ufficio per le Comunicazioni sociali, Ufficio Arte Sacra, Ufficio Liturgico, Servizio Diocesano IRC, Ufficio Tempo Libero-Turismo-Pellegrinaggi)

## Proposta 1

### Famiglie in cammino sulla via dell'Amore

La *Via Crucis*, la Via della Croce, rappresenta in Quaresima, un momento di preghiera, di riflessione, un cammino penitenziale, che può essere proposto alla preghiera della famiglia che sosta in meditazione dinanzi alle 14 immagini dette *stazioni* con gli episodi più significativi della passione di Gesù. Camminare sulla Via Crucis è rifare il cammino di Gesù, e farlo insieme, come famiglia. Tale pratica popolare venne diffusa dai pellegrini di Terrasanta, ispirandosi anche al momento dell'incontro tra Maria e Gesù proprio nel cammino verso il Golgota. *"Come Maria, ogni famiglia è esortata a vivere con coraggio e serenità le sfide familiari, tristi ed entusiasmanti, e a custodire e meditare nel cuore le meraviglie di Dio. Nel tesoro del cuore di Maria ci sono anche tutti gli avvenimenti di ciascuna delle nostre famiglie, che ella conserva premurosamente, per riconoscere nella storia familiare il messaggio di Dio"* (*Amoris laetitia* n.30).

Anche san Francesco ricevendo le stigmate a La Verna invitava gli a queste soste di preghiera

#### Destinatari

Gruppi Famiglia parrocchiali o foraniali; due o più famiglie amiche; famiglie amanti delle passeggiate; singole famiglie; animatori liturgici; catechisti

#### Obiettivi

Valorizzare una tradizionale proposta della Quaresima, abbinandola alla possibilità di una passeggiata con tutta la famiglia, accompagnati da qualche spunto di meditazione e riflessione.

sulle ultime ore della vita di Gesù, segnate dalla Passione, quella stessa passione che è necessaria per coltivare relazioni vere e autentiche nella famiglia.

La proposta che segue vede dunque un itinerario, da compiere concretamente e in movimento, su una Via Crucis come singola famiglia o come gruppo di famiglie per poter imparare ancora ogni giorno a dare la vita per amore, gli uni per gli altri.

L'idea potrebbe trovare concretezza a partire da un gruppo famiglia presente in parrocchia, o in Unità Pastorale, oppure da un gruppo di amici insieme alle loro famiglie, organizzandosi per una bella passeggiata in una giornata di sole.

Su queste pagine suggeriamo in modo particolare cinque itinerari reali, presenti in Diocesi o anche in territori limitrofi, facilmente raggiungibili: sono indicate nella loro presentazione la località e le caratteristiche di questi itinerari.

Se non è possibile raggiungere questi luoghi, si può sempre applicare gli spunti del sussidio alla via crucis presente nella propria chiesa parrocchiale, o anche fare le diverse stazioni, tutte o solo alcune, in una passeggiata in campagna o in montagna. Quindi il materiale è utilizzabile in modi diversi e declinabili in diverse situazioni.

Si suggeriscono cinque possibili "Vie della croce" per un'esperienza di preghiera e di meditazione in famiglia o tra famiglie. Tre di queste si trovano nel nostro territorio, due in quello della diocesi di Belluno-Feltre.

## PIEVE DI SOLIGO

La Cal Santa e la Cappella del Calvario



Durante il periodo quaresimale dell'anno 1640, un frate minore osservante del convento veneziano dell'Isola del Deserto, fra Marco Bonifacio, giunse a Pieve per la predicazione ed esortò la comunità locale a realizzare una Via Crucis. E così fu. Il percorso, denominato *Cal Santa*, termina ancor oggi con la coeva Cappella del Santissimo. Delle edicole originali ne sopravvivono 4 ma nel tempo quelle mancanti sono state ripristinate, in particolare grazie al corposo intervento del 2006 che ha visto anche la realizzazione di buona parte delle immagini ad affresco e della Porta di Gerusalemme. Ai piedi della via sorge la casa natale del poeta Andrea Zanzotto, che amò profondamente questo luogo fin dalla più tenera età.

## REVINE IAGO



La Via Crucis che conduce al Santuario di San Francesco di Paola

Don Giovanni Domenico Cumano, parroco di Revine tra il 1676 e il 1719, dopo aver edificato la sua chiesa in onore di Gesù, Maria, san Michele Arcangelo e del suo protettore san Francesco di Paola, in una suggestiva posizione al di sopra della parrocchiale di San Matteo, la rese raggiungibile attraverso un sentiero zigzagante che muni

ben presto di 6 cappelline affrescate. Queste, insieme alla chiesa soprastante, volevano ricordare le sette basiliche romane permettendo ai fedeli che non potevano recarsi a Roma, di svolgere qui un pellegrinaggio "sostitutivo" per ottenere l'indulgenza. Intorno al 1830, le cappelle vennero intervallate con delle edicole e nel 1968 il percorso divenne definitivamente una Via Crucis, con l'inserimento delle formelle in terracotta realizzate da Antonio Bernardi (Revine 1932 – Conegliano 2017).

## VITTORIO VENETO



La Via Crucis che conduce alla Chiesa di San Paolo al Monte

Lungo la via Brevia che dalla Cattedrale conduce al Castello vescovile, si apre sulla sinistra il sentiero in salita che culmina con la presenza

della cinquecentesca Chiesa di San Paolo al Monte. Intorno al 1730, il vescovo De Luca autorizzò frate Francesco Maria da Venezia, residente presso l'eremo annesso alla chiesetta, di promuovere la devozione della Via Crucis con la conseguente costruzione delle 14 edicole, anche grazie alla munifica partecipazione dei fedeli di Ceneda. Il percorso di preghiera e meditazione, citato nella visita pastorale del vescovo Lorenzo da Ponte del 1767, ha acquisito l'attuale aspetto nel 1933 e costituisce ancor oggi il luogo della Via Crucis del venerdì santo per la comunità cenedese.



## NEVEGAL-BELLUNO



La Via Crucis presso il Santuario di Maria Immacolata Nostra Signora di Lourdes

La Via Crucis risale al 1995 e segue di poco più di un anno l'apertura al culto del Santuario a cui è strettamente legata quale "sussidio forte alla riflessione e alla preghiera". Il percorso è costellato dalle 14 Stazioni completate dalla Risurrezione e concepite non come edicole architettoniche bensì come massi in pietra scolpita. L'autore delle efficaci immagini è Franco Fiabane (Belluno 1937-2015), figlio di queste montagne, che ha scelto di soffermarsi in particolare sui personaggi che hanno costellato il cammino di Gesù verso la croce, con i loro molteplici moti interiori, le loro miserie, la loro partecipazione emotiva.

## CANALE D'AGORDO



La Via Crucis lungo via Cavallera in ricordo di papa Albino Luciani

Realizzata nel 2008 dalla comunità locale a trent'anni dall'elezione di Albino Luciani al soglio pontificio, questa Via Crucis si sviluppa per due chilometri, dalla chiesa parrocchiale lungo un'antica strada che conduce a Caviola. Si tratta di un percorso immerso in un paesaggio di grande suggestione e ritmato da 15 massi in Dolomia bianca dell'Agordino, da ognuno dei quali si staglia, elegante ed incisiva, una formella quadrangolare in bronzo. Opera dell'artista Franco Murer di Falcade, queste immagini conducono a sé e dentro il mistero della Passione e Risurrezione di Gesù.

**Viene proposta alle famiglie anche una traccia per vivere con maggiore consapevolezza l'esperienza del cammino lungo la Via Crucis, accompagnate da alcune citazioni bibliche, spunti di riflessione, di meditazione e di preghiera, in grado di valorizzare la dimensione di esperienza condivisa. Portare con sé una piccola Bibbia per leggere i testi suggeriti ad ogni stazione.**

**Si tratta di suggerimenti che possono essere raccolti anche parzialmente, con libertà e a seconda del contesto.**

**(ad ogni Stazione)**

- **In silenzio, guardiamo l'immagine della Stazione presso la quale stiamo stando.**
- **Domande per una riflessione personale e con i familiari**

**?** **Gesù che cosa sta vivendo in questa stazione?**

**?** **Quali altri personaggi vedi in questa stazione?**

**?** **Cosa esprimono i loro volti?**

**?** **In che cosa assomigliano a noi e noi a chi di loro vorremmo assomigliare?**

**?** **Come l'attuale situazione di pandemia ci fa incontrare nei fratelli e nelle sorelle ammalati il volto di Cristo?**



# Le Stazioni

## I STAZIONE: **Gesù condannato a morte**

Dal Vangelo secondo Matteo (27, 22-26)

*Riflessione* Il racconto evangelico ci mostra un Gesù re, libero di entrare nella Passione. Non sono gli altri che lo condannano, è Lui che dà la vita. Questo atteggiamento di dono è di conforto all'uomo. Ce lo ricorda anche Sant'Agostino quando scrive: *Tu che sei ammalato, bevi il calice amaro, se vuoi essere sano; non tremare, perché affinché tu non tremi, per primo lo ha bevuto il medico; cioè per primo il Signore ha bevuto l'amaro della passione. Lo ha bevuto colui che non aveva peccato, che non aveva bisogno di essere risanato.* Eppure le parole del Vangelo ci fanno male: Gesù viene spogliato, schernito, percosso... Ma a pensarci bene, con quali comportamenti anche noi nella nostra quotidianità trattiamo male noi stessi e gli altri?

## II STAZIONE: **Gesù caricato della croce**

Dal Vangelo secondo Matteo (27, 27-31)

*Riflessione* Ecco la prima immagine della croce che comparirà d'ora in poi le altre Stazioni, segno imprescindibile del martirio di Gesù, ciò che si riservava a schiavi e traditori. Un segno che ancor oggi fa paura e attorno al quale ancora ci si dibatte.

Natalia Ginzburg, alle prime avvisaglie del crescente atteggiamento teso a rimuovere i segni religiosi dai luoghi pubblici, e in primis il crocifisso, scriveva (Unità, Non togliete il crocifisso) "...E' là muto e silenzioso. C'è stato sempre. E' il segno del dolore umano, della solitudine della morte. Non conosco altri segni che diano con tanta forza il senso del nostro destino. Il crocifisso fa parte della storia del mondo". Gesù invita ognuno di noi ad abbracciare la propria croce e ad affrontare la salita con il volto rivolto verso l'alto.

Quali sono le "croci" che ognuno di noi sta vivendo personalmente? Quali la nostra famiglia? Quali la società in cui viviamo?

## III STAZIONE: **Gesù cade sotto la croce la prima volta**

Affidiamo il commento a Isaia (53, 4-6)

*Riflessione* In questa terza immagine Gesù è caduto sotto il peso della croce, indebolito anche dalla solitudine. Ma con dignità continua a stringere quella croce, anche per noi. In quale momento della nostra vita abbiamo sentito il peso delle nostre sofferenze? Dove abbiamo trovato la forza per reagire?

## IV STAZIONE: **Gesù incontra le donne di Gerusalemme**

Dal Vangelo secondo Luca (23, 27-31)

*Riflessione* E' il primo degli INCONTRI DI GESU', ve ne sono 4 di momenti come questo, in cui Gesù riceve gesti di vicinanza. In questo caso probabilmente di apparente vicinanza e infatti Gesù le rimprovera. Vi offriamo allora un'interpretazione provocatoria ma molto realistica, che se non altro ci permette di interrogarci. Da Paolo Curtaz "L'ultimo sì. Un dio che muore solo come un cane": "...si tratta di un incontro che lascia perplessi. Tutto fa pensare infatti che il loro gesto sia soltanto di apparente vicinanza, trattandosi con ogni probabilità di una compagnia della buona morte, di una sorta di "piagnone" spinte da un atto di devozione esteriore. Questa è l'interpretazione che ne diede qualche anno fa il Cardinal Ratzinger in una meditazione alla *Via Crucis* del Colosseo: un'interpretazione provocatoria, che però ci permette di interrogarci sull'importanza della conversione del cuore". Quando ci è capitato di provare una reale sofferenza per qualcuno che abbiamo visto soffrire? Come gli siamo stati vicini?

## V STAZIONE: **Gesù aiutato dal Cireneo a portare la croce**

Dal Vangelo secondo Luca (23, 26)

*Riflessione* E' il secondo degli INCONTRI DI GESU', anche stavolta un incontro strano, diremmo del tutto casuale, quello con un passante che, suo malgrado, si ritrova costretto ad aiutare Gesù a portare la croce. Si interroga ed è destinato a cambiare, dopo aver portato la croce, non saranno più gli stessi né lui né la sua famiglia. La croce non è una cosa che vogliamo, arriva inaspettatamente ma altrettanto inaspettatamente ci cambia.

In quale situazione sono riuscito a mettermi a servizio di qualcuno per alleviargli la fatica rendendomi utile?

## VI STAZIONE: **Gesù asciugato dalla Veronica**

Donaci la luce del tuo volto, in questa vita e nel regno che ci prometti, per tutti i secoli dei secoli.  
Sant'Agostino, Esposizioni dei salmi

*Riflessione* E' il terzo degli INCONTRI DI GESU', peraltro non raccontato dai Vangeli canonici. La tradizione vuole che nella via verso il Golgota, Gesù abbia incontrato questa donna che gli ha asciugato il volto in segno di pietà. La tradizione vuole che su quel velo siano rimasti impressi i tratti del volto di Gesù, come in una fotografia, poi riprodotti dagli antichi iconografi. Predisponiamo il nostro cuore a divenire velo su cui imprimere il volto di Gesù.

Quali sono i volti che portiamo impressi nel nostro cuore?

## VII STAZIONE: **Gesù cade sotto la croce la seconda volta**

*Riflessione* Questa Stazione è una delle più toccanti, spesso Gesù è raffigurato mentre cerca il nostro sguardo, ci interroga, cerca la nostra vicinanza.

## VIII STAZIONE: **Gesù incontra la madre**

Dal Vangelo secondo Luca (2, 34-35) E' il brano che ricorda la Presentazione al Tempio.

*Riflessione* E' il quarto degli INCONTRI DI GESU', con la Madre, figura di grande rilevanza, reale e simbolica. Il suo ruolo chiave promana in tutta la sua grandezza nel Vangelo di Luca. Lei è stata cerniera tra il tempo di Israele e il tempo di Gesù ed ora è cerniera tra Gesù e il tempo della chiesa. Ha costruito una famiglia per far crescere Gesù ed ora fa della Chiesa una famiglia per far crescere il suo insegnamento. Nella Via Crucis, nonostante la drammaticità dell'evento, Maria viene rappresentata accanto al Figlio come madre e discepolo nello stesso tempo, contiene il suo dolore e si fa umile testimone della grandezza di Dio.

Se ci venisse chiesto di scrivere in un fumetto le parole rivolte da Maria a Gesù in questa immagine, cosa scriveremmo?

## IX STAZIONE: **Gesù cade sotto la croce la terza volta**

*Riflessione* Un'altra caduta. Inesorabile. Il pesante legno della croce grava su un uomo ormai piegato che però si rialzerà.



X STAZIONE: **Gesù spogliato delle vesti** Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 23-24)

*Riflessione* Il corteo ha raggiunto il Golgota, il luogo del cranio. Gesù è stremato mentre i soldati lo spogliano, delle vesti e, vorrebbero, anche della dignità. Tornano alla mente molte scene della storia, le guerre, la Shoa.

Guardiamo questo corpo denudato in silenzio, tenendoci per mano.

XI STAZIONE: **Gesù inchiodato in croce** Dal Vangelo secondo Matteo (27, 35-42)

*Riflessione* Rimaniamo in contemplazione e in preghiera.

XII STAZIONE: **Gesù innalzato e morto in croce**

Dal Vangelo secondo Marco (15, 22-35)

*Riflessione* Le immagini realizzate per rappresentare questo momento sono le più disparate ma il punto cruciale e immancabile è la croce su cui è innalzato Gesù, un uomo-Dio, Gesù asse del mondo! Colui che unisce terra e cielo.

A volte l'arte ha raffigurato questa croce con un germoglio all'apice o essa stessa come un albero. E' un segno straordinario che ci dice il mistero di quanto stiamo contemplando. Per quale motivo il richiamo all'albero? Cosa vuole dirci?

XIII STAZIONE: **Gesù deposto dalla croce** Dal Vangelo secondo Matteo (27, 57-58)

*Riflessione* Grazie al gesto di Giuseppe d'Arimatea, la madre può riabbracciare il figlio, Il suo atteggiamento di madre e di orante è il medesimo che abbiamo visto in molte Natività o Madonne con il Bambino, pensiamo ad esempio alla bellissima Madonna dell'umiltà di Bellini, in cui la madre, seduta a terra con il volto mesto culla sul grembo il Bambino dormiente, come un piccolo deposto, oppure pensiamo alla Pietà di Michelangelo.

Meditiamo sul momento di fragilità che stiamo vivendo a causa della pandemia. Spesso in questi due anni, le persone che hanno subito un lutto non hanno potuto stare accanto al loro congiunto, abbracciarlo per l'ultima volta.

XIV STAZIONE: **Gesù deposto nel sepolcro** Dal Vangelo secondo Matteo (27, 55-61)

*Riflessione* Ora Gesù, avvolto nel candido lenzuolo, ha mani amorevoli che lo sostengono, un nugolo di persone che lo piangono si stringe intorno al sepolcro.

Ma non è lontana la gioia della Risurrezione!

Concludiamo **il cammino con un pensiero di Sant' Ambrogio**

*Cerca di penetrare il senso della povertà di Cristo, se vuoi essere ricco. Cerca di penetrare il senso della sua debolezza, se vuoi ottenere la salute. Cerca di penetrare il senso della sua croce, se non vuoi provare confusione; il senso della sua ferita, se vuoi sanare le tue; il senso della sua morte, se vuoi guadagnare la vita eterna; il senso della sua sepoltura, se vuoi trovare la resurrezione.*

Proposta 2

## Dalla connessione virtuale alla comunicazione reale

Conosciamo ormai tutti i rischi, ma anche le opportunità che il Web può offrire ai singoli e anche ad una famiglia. Questa è una proposta che ha l'intenzione di aiutare l'operatore pastorale a incontrare le famiglie sul tema del rapporto con il mondo del web. Ci viene chiesta una continua conversione in questo senso. Il tempo libero e della festa in famiglia spesso è molto condizionato da questo aspetto. Come affrontarlo in famiglia nel tempo quaresimale? Cosa proporre per viverlo un po' meglio?

Viene proposto, quindi, un contributo su un uso intelligente di questi strumenti da parte di una famiglia: il contributo prevede una scheda tematica e un video complementare dello stesso autore della scheda. Sulla scheda verranno inseriti anche alcuni siti, profili e pagine da visitare insieme come famiglia nel tempo di quaresima.

A partire dal 15 Febbraio si potranno scaricare dal link, indicato alla fine del sussidio, sia la scheda sia il video, utilizzabili per animare un incontro con famiglie appartenenti a gruppi già costituiti o in occasione dell'incontro di genitori dei ragazzi che frequentano le nostre comunità. Naturalmente, il materiale è utilizzabile anche dalla singola famiglia.

La scheda e il video sono preparati dalla dott.ssa Anna Zuccaro: professionista della scrittura per il marketing, copywriter e giornalista pubblicitaria, Anna Zuccaro è docente universitaria della materia in due corsi presso lo IUSVE (Copywriting e Scrittura per i media digitali e Linguaggi e Strategie dell'advertising) e presso il master in Editoria dell'Università degli Studi di Verona. Nel 2009 ha avviato un percorso di ricerca sulla comunicazione applicata ai contesti di criticità, arricchita da un master in psicologia d'emergenza. Presso l'Università degli Studi dell'Aquila tiene il modulo

### Destinatari

Animatori di gruppi famiglia; singole famiglie

### Obiettivi

Accompagnare il contributo che i media offrono alla vita familiare con una forte intenzionalità educativa: dare un piccolo strumento che possa aiutare le famiglie a fermarsi e riflettere sul rapporto tra i media e la famiglia, offrendo alcune piste concrete per fare nel tempo qualche passo di conversione.



di Gestione della comunicazione in situazioni di emergenza, frutto di un percorso parallelo di ricerca e ottimizzazione della responsabilità della comunicazione, in particolar modo scritta.

*Da Rivoltella, P. C., Le sfide del digitale alle responsabilità familiari: educare alle relazioni nella società iperconnessa, La famiglia nella società postfamiliare. Nuovo Rapporto CISF 2020, San Paolo Edizioni, Cinisello Balsamo (Milano) 2020* "I media oggi sono on life, ovvero appartengono alla nostra vita di tutti i giorni, fanno sempre più parte di come recuperiamo informazioni, entriamo in contatto con gli altri, occupiamo il tempo libero. Anche per la famiglia è così. I media sono parte integrante del rapporto tra genitori e figli, offrono opportunità, richiedono attenzioni educative. Nel



Rapporto questa situazione è stata indagata riportandola ad alcuni aspetti che riguardano la famiglia oggi: il fatto che sia sempre più scomposta (famiglie monoparentali, o ricostituite), il fatto che sovra responsabilizzi sempre di più le madri, la difficoltà dei genitori a conciliare i tempi per la famiglia con il tempo del lavoro. Per le famiglie scomposte i media digitali rappresentano una indubbia possibilità di contatto: i figli possono comunicare con entrambe i genitori, indipendentemente dai nuovi assetti delle loro unioni, anche al di là dei momenti di compresenza fisica. Anche per le madri tuttofare (casalinghe e in carriera allo stesso tempo, impegnate nel ruolo materno e anche a surrogare quello del padre) i media digitali rappresentano uno strumento importante: li usano per tenere sotto controllo la situazione, sviluppare la complicità con i figli, comunicare con loro anche dal lavoro. Da ultimo la conciliazione famiglia-lavoro. Lo smart-working, il lavorare anche da casa grazie alle tecnologie, ne ha ribadito l'importanza nei lunghi mesi del lock-down. Ancora una volta una grande opportunità, ma con un'attenzione da tenere: separare i tempi (se non gli spazi) del lavoro e della famiglia, non lasciare che l'ubiquità e la connettività dei media digitali sottraggano alla famiglia tutti i suoi momenti".

## Proposta 3

### Coltivare la Gioia della Vita

#### Destinatari

Animatori di gruppi di adulti; Catechisti di ragazzi delle elementari e medie; Nonni e nonne

#### Obiettivi

Una attività che si propone di far interagire adulti/anziani con i più piccoli per aiutarli a costruire pian piano un giardino della Risurrezione. L'obiettivo è primariamente quello di offrire un'occasione per il dialogo intergenerazionale, dove l'esperienza degli adulti si intreccia con la curiosità e la meraviglia dei più piccoli, anche quelli che sono piccoli da molti anni



Si tratta di costruire un poco alla volta un giardino della Risurrezione: Gesù risorge proprio in un giardino dove si trova la sua tomba, e il giardino ha delle risonanze molto belle nel testo della Bibbia, a cominciare dal giardino dell'Eden: *"Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male"* (Gen2,8-9). La vita nuova che viene da Gesù Risorto trova espressione simbolica nei fiori e nelle piante che esprimono proprio la bellezza della vita e la Speranza che nasce nel cuore dell'umanità.

Non si propone di creare una specie di presepe pasquale, ma di concentrarsi sul giardino della Risurrezione: *"Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto"* (Gv 19,41).

#### L'iniziativa potrebbe essere presa da:

- un gruppo di adulti che vogliano fare un percorso quaresimale sul tema del giardino;
- un adulto che accompagna i più piccoli in questa opera, un adulto che sia nonno o catechista o un genitore.

#### Il piccolo giardino potrebbe essere allestito

- all'esterno su un pezzo di terreno di un giardino vero (per chi ce l'ha)
- in un angolo della casa (o del terrazzo) dove collocare un vaso di qualche genere o anche più vasi dove piantare o seminare dei fiori. Per questa occasione si potrebbero anche riciclare vecchi barattoli o contenitori che finirebbero solo nella spazzatura. Anche gli stessi contenitori potrebbero essere dipinti e decorati. Nel giardino si potrebbero collocare alcuni sassi o piccole pietre che rappresentino il sepolcro, e intorno a questo realizzare, secondo la propria fantasia e pollice verde, un piccolo giardino.
- in Chiesa, con il parere favorevole



del parroco, come attività di adulti o di piccoli. L'alternativa a piante e fiori reali è quella di utilizzare sempre un vaso con le pietre e i sassi, che viene decorato man mano con fiori costruiti con il disegno di carta o con altra tecnica o materiale che porti a creare un fiore finto da collocare sempre nel vaso, dopo averlo attaccato ad un piccolo bastoncino di legno. Forse questa è il modo più semplice per arrivare a riempire di fiori il giardino della Risurrezione.

Quali fiori piantare o costruire? Magari a casa avete già delle bustine con semi di fiori o simili, oppure bulbi di giacinti o tulipani...

Di seguito si trovano solo alcuni suggerimenti in merito ad alcuni fiori con valore simbolico in relazione all'esperienza cristiana.

#### Fiori e piante simbolici per il giardino della Risurrezione:

- **Il mughetto:** secondo una leggenda cristiana i mughetti sarebbero nati dalle lacrime della Madonna sparse ai piedi della croce. S'incontra come simbolo di Salvezza e attributo del Cristo in molte raffigurazioni artistiche. Nel linguaggio dei fiori può alludere alla Felicità.
- **La margherita:** un fiore che allude anche nella sua forma al sole della Primavera, che ci richiama il sole che è Cristo Risorto. Nel linguaggio dei fiori evoca Candore, Grazia e Bontà.
- **Campanella del lupo o bucanave:** per tutti è simbolo di speranza. Una leggenda narra che fu un angelo a crearlo con alcuni fiocchi di neve, vi soffiò sopra e divennero boccioli di bucanave, capaci di ridare speranza ad Eva mentre viaggiava lontano dal Giardino dell'Eden, scoraggiata e stanca.
- **Il grano:** basta prendere il Vangelo e leggere tutti i passi che riguardano il grano. Tra questi il chicco di grano che muore e solo così porta frutto: un'immagine che utilizza Gesù per descrivere il suo passaggio dalla morte alla vita eterna.
- **La primula:** annuncia la nuova stagione e il rinnovamento della natura. Si narra in una leggenda che san Pietro abbia gettato dal cielo le

chiavi del paradiso appena seppelì che il Signore ne aveva voluto un altro paio. Dove caddero le chiavi spuntò la primula, che assomiglierebbe nella forma della pianta a un mazzo di chiavi

- **La fragola:** compare spesso associato alle piaghe di Cristo sulla croce per il colore rosso, ma anche alla salvezza del sacrificio di Cristo per le sue qualità medicinali.
- **Il girasole:** rivolto sempre verso la luce del sole, come i cristiani sono sempre rivolti alla luce di Cristo risorto.
- **La lavanda:** il suo profumo e l'utilizzo nella pulizia e nel lavaggio di persone e indumenti la rendono una pianta associata a volte al Battesimo, con il quale riceviamo il profumo di Cristo dopo essere stati lavati dal peccato. Nel Battesimo la vita nuova che Gesù Cristo ci ha guadagnato con la risurrezione.
- **Licnide:** significa lampada. Il suo utilizzo come stoppino delle lucerne ne ha fatto il simbolo di Cristo luce delle anime. C'è una specie di questa pianta che si chiama Croce di Gerusalemme, in ricordo della Passione di Cristo che ha illuminato tutta l'umanità.
- **La genziana cruciata:** un piccolo fiore dalla radice bianca, bucata di qua e di là in molti punti a mo' di croce, e da qui ha preso il nome di crociata, diventando così una delle piante emblematiche del Cristo e simbolo della croce.
- **L'Acetosella o fili d'Erba dell'Alleluia,** un'erba che secondo una vecchia credenza popolare appare improvvisamente nel terreno nel momento in cui viene celebrata la messa pasquale, per la precisione quando al canto dell'Alleluia viene annunciata la Resurrezione del Salvatore.
- **Il garofano:** una leggenda cristiana vuole che il garofano rosso sia nato dalle lacrime di Maria sotto la croce alla vista di suo figlio sulla croce. Le lacrime cadendo a terra si trasformano in garofani rossi. Generalmente simboleggia fedeltà.



- **L'amaranto:** pianta che simboleggia l'immortalità. I suoi fiori tagliati ed essiccati conservano il colore, che si ravviva messo in acqua anche dopo molto tempo. Richiamano dunque anche eternità e costanza nell'amore.

- **Il ginepro:** il suo legno, inattaccabile e duraturo nel tempo, ne ha fatto il simbolo della croce di Cristo Redentore.

- **La ginestra:** una pianta che nasce e cresce anche in condizioni dove vivere risulta molto difficile. Diventa così il simbolo di una speranza capace di tenere vivi anche quando le cose non vanno bene. È simbolo di vita più forte del dolore e della sofferenza.
- **La cimbalaria:** il comportamento del peduncolo di questo fiore, dopo che ha accolto il polline, fa pensare al movimento di una barca che trasporta i semi da cui nasceranno nuove piante e nuova vita. La vita di ogni uomo è su una barca che deve passare all'altra riva per continuare il viaggio nella vita del paradiso.

Naturalmente si possono utilizzare anche altri fiori o piante (sia veri che realizzati con carta o altro materiale), come il giacinto, il giglio, la rosa, i tulipani...o altri.

In fondo ogni fiore ci richiama il miracolo della vita che splende, come quella vita che splende in ogni uomo dal giorno della Risurrezione di Cristo.



A questo link si potranno trovare e scaricare eventuali materiali che sono stati presentati in questo sussidio e non inseriti nelle pagine stampate. Se alcune iniziative rimandavano a materiali da scaricare, li troverete con i collegamenti seguenti a partire dal 15 Febbraio

